



n. 2/2014

UNO CORE et anima in Dio



...PERCHÈ TUTTI SIANO UNO

Carissimi amici,
in ogni ricorrenza pasquale proviamo un sentimento sempre più profondo di gratitudine verso la pazienza di Dio che vuol vincere a tutti i costi l'ostinazione degli uomini. Cristo rinnova ancora una volta il suo Mistero e ci invita alla gioia della riconciliazione e della grazia, perché Dio è amore e misericordia, è padre e madre di ognuno di noi.

Sì - *Dio si è fatto padre* - diceva Sant'Agostino alla sua gente - *si è fatto madre. È padre perché ha creato, perché chiama, perché comanda, perché regge; è madre perché riscalda, perché nutre, perché allatta, perché custodisce* (Esposiz. Salmo 26, II, 18).

Avvolti in questa calda luce di amore e di tenerezza, accogliamo dunque la vita nuova che Cristo ci dona in questo Mistero Pasquale e che ci rende uno con lui e il Padre nello Spirito Santo. Così infatti ha pregato Gesù per te, per me, per ognuno di noi:

“Prego perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me” (Gv 17, 20-23).

E l'augurio che rivolgiamo a tutti voi, carissimi, in questa Pasqua di Risurrezione, è che tutta la vostra vita possa essere “puntata” sull'unità nella carità: un cammino a volte arduo in mezzo alle difficoltà e ai dolori della vita. Ma sappiamo e crediamo fermamente che è sostenuto e rischiarato dalla Luce di Cristo, come cantiamo con esultanza nella Veglia Pasquale: **LUMEN CHRISTI!**

Luce che sconfigge trionfante le tenebre del male e del peccato.

Carissimi, camminiamo dunque *in cordata* per ricercare e raggiungere quell'unità sempre più perfetta, quell'amore sempre più grande nella luce della Verità.

*Auguri
di una felice
Santa Pasqua!*

Le vostre Sorelle Agostiniane



NO ALLA GUERRA TRA DI NOI

Papa Francesco, nella Lettera Apostolica "Evangelii Gaudium" ribadisce con forza l'urgenza di ricercare l'unità e la comunione nello svolgersi della vita di ogni giorno e di ogni tempo, per rendere credibile e attraente la testimonianza dei cristiani. La celebrazione della Santa Pasqua, per dono di Dio e del suo Spirito, avvicina i lontani e i vicini perché la fede comune diventa vincolo di unità. Seguiamo le parole di esortazione del Santo Padre e preghiamo insieme, come lui stesso ci suggerisce.

All'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre, alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale.

Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio benessere.

In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa.

Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate:

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: **«Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda»** (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni

gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina: **«Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene»** (Rm 12,21). E ancora: **«Non stanchiamoci di fare il bene»** (Gal 6,9).

Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: "Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei".

Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione.

Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!

Evangelii Gaudium, nn. 99-101



Ecco le parole della convivenza:

PERMESSO

GRAZIE

SCUSA

UNO CORE ET ANIMA UNA: S. Agostino

Riprendiamo il tema che ha fatto da sfondo ai nostri auguri pasquali per proporvi due esempi di vita fondati sul binomio inscindibile dell'amore e dell'unità: Sant'Agostino e Santa Cristiana. Sant'Agostino inizia la sua Regola proprio con questa esortazione: **Abbate un cuore solo e un'anima sola protesi verso Dio.** È il fondamento e il termine ultimo della perfetta concordia nella spiritualità agostiniana. Agostino, molto lapidariamente afferma infatti che: **"Dunque, o miei fratelli, conserviamo l'unità: fuori dell'unità, anche se uno fa miracoli non è nulla"** (Comm. Vg. Gv. 13,17).

Tanto è coesivo l'amore che, come esso è strutturato in compagine, così fonde in una sola realtà tutti coloro che da esso dipendono, come fusi dal fuoco stesso. È oro: la massa viene fusa, formando un tutt'uno compatto; ma se non s'accende il fuoco della carità, quei molti non possono fondersi in unità.

Comm. Ep. Gv. 10,3

Molte erano le persone ma la fede le aveva rese tutte una sola. Migliaia erano: si amavano ed è allora che i molti sono uno. Amavano Dio con fuoco di carità e, da una moltitudine che erano, raggiunsero la bellezza dell'unità. Se la carità rese una tale pluralità di anime un'anima sola, quale mai sarà la carità in Dio, dove non c'è alcuna disparità, ma una totale uguaglianza? Se tra gli uomini sulla terra ci poté essere tanta carità, così da fare di tante un'anima sola, lì dove il Padre fu sempre inseparabile dal Figlio e il Figlio dal Padre non potevano essere, di due, che un solo Dio. Quelle anime, che erano molte, poterono essere chiamate un'anima sola.

Disc. 398,2,4

Dio sarà tutto in tutti, perché, essendo Dio carità, per effetto di questa carità ciò che ognuno possiede diventa comune a tutti. In questo modo, infatti, quando uno ama, possiede nell'altro ciò che egli non ha. La diversità dello splendore non susciterà invidia perché regnerà in tutti l'unità della carità.

Comm Vg. Gv. 67,2



Santa Cristiana (G. Papasogli, Uno core e anima in Dio, Ed. Ancora, Milano)

Oringa-Cristiana aveva visto, fin da piccola, contrasti e faide; aveva assistito alle discussioni della gente rurale e aveva inteso parlare degli abitanti dei castelli vicini come di nemici: nemici erano quelli di Fucecchio, rivali quelli di Castelfranco... aveva sentito pace quasi soltanto quando faceva pascolare i buoi e le pecore in aperta campagna. Era andata a Lucca, e anche lì aveva assistito ad ore drammatiche: i ghibellini contro i guelfi e poi a Roma, quanti dissidi aveva incontrato, e pericoli, e fazioni... E quand'era tornata in patria aveva ritrovato lo stesso ambiente di faide comunali, più che mai frementi. Dappertutto aveva incontrato rancori, vendette, maldicenze e ne aveva sofferto in Cristo, intimamente, umilmente, sentendo dilaniare le membra del Signore dalle guerre degli uomini.

Rientrata in patria dopo tutta una vita, ora, a conclusione di tanti anni e di tante esperienze, Oringa Cristiana alzava le braccia verso il Cristo, e invocava da Lui, col Santo Vescovo d'Ippona, «**uno core et anima in Dio**». Era il frutto del suo operare e del suo viaggiare, del suo vivere e del suo pregare: aveva sete di questa realtà, di questa purificazione, di questo innesto di Cristo nel mondo. Ai mali del mondo contrapponeva il rimedio agostiniano: **un cuore ed un'anima nel Cristo Signore**.

Era, per così dire, l'eromperre della sua santità, era il sorgere riassuntivo e decisivo della sua umile sofferenza in Gesù. Ad Assisi aveva imparato la pace, da Agostino imparava l'unione, l'unità. Ora il suo compito era simile a quello di un tempo. E quasi aveva imparato, allora, dalle pecore, una specie di fratellanza misteriosa, poiché ciascuna si muoveva con le altre, e brucava la stessa erba: pareva quasi che Dio avesse voluto prepararla al suo compito di fondatrice mettendole sotto gli occhi, all'inizio della vita, un quadro di concordia spontanea tra gli esseri più umili.

La bambina pastorella era divenuta ora una donna ispiratrice di pace, una religiosa fondatrice di comunità. Ora assumeva la pienezza della vita e del compito. E il segreto di quella pienezza e di quel compito le veniva rivelato, insegnato, dal santo vescovo d'Ippona: «**Uno core et anima in Dio**».

Perché un particolare è notevole, e dev'essere sottolineato. Se Cristiana, per suo ideale monastico, abbraccia il grande monito di Agostino, in realtà ella ha già cercato, da sempre, d'innestare lo spirito di pace e di unione tra le anime del mondo, prima di suscitare nelle anime claustrali. Quasi tutti i contatti da lei avuti col mondo si rivelano orientati verso una ricerca di unione, cioè di una superiore fratellanza tra gli uomini, una salvezza per tutti, un perdono per i rei; ella è sempre una seminatrice di pace: e pace vuoi dire unione di spiriti, così come disunione vuoi dire mancanza di pace.

C'è, insomma, una sorprendente rispondenza tra l'ideale monastico agostiniano che Santa Cristiana sceglie per sé e per le sue figlie, e tutto il suo precedente e costante atteggiamento di apostolato: una rispondenza che ci rivela Cristiana come un'anima profondamente, insaziabilmente assetata di pace e di unità tra i cuori e tra le anime.

Ci è facile capire, alla luce di tale interpretazione, com'ella si sia innamorata dell'ideale agostiniano, e lo abbia fatto suo, fortemente, dando per questo scopo, alle sue figlie, il documento umile delle Costituzioni.

Sr. Monica...

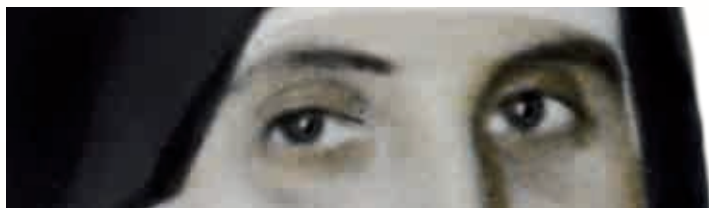
...era tornata agli inizi di dicembre dall'ospedale, senza nessuna speranza di vita, per via del suo cuore ormai con poche forze. Abbiamo insieme desiderato che i suoi ultimi giorni prima del viaggio di ritorno, li potesse vivere fra noi, in monastero.

C'è stato un momento in cui, tutte noi intorno, ha allargato le braccia e ha detto: "Sei qui, Signore!", e dopo un breve silenzio: "Ti amo Gesù". Parole e visione di un momento, ma per ancora altri 15 giorni ha dimorato fra noi, lucidissima, anche se sofferente. Poi un malore transitorio e noi con la meraviglia che ci accompagnava giorno dopo giorno. Se n'è andata invece il 21 dicembre, reclinando il capo, silenziosa come sempre ha vissuto. Era stata l'infermiera di tutte, prima che le sue lunghe sofferenze la rendessero bisognosa di tutto. Lei, vigorosa donna della Maremma, affabile e di buona e facile parola, è stata privata negli ultimi anni anche di questa, a causa di un ictus.

Era entrata nel monastero di S. Croce dopo alcuni anni a Lucca, in un Istituto religioso di vita attiva, coltivando però il desiderio di essere monaca contemplativa, a cui aveva dovuto rinunciare a causa delle opposizioni del padre. "Non l'ho mai sentita alzare la voce", dice di lei Madre Michelina.

Servizievole, mansueta, laboriosa, dignitosa nella sua sofferenza, propensa al sorriso, alla battuta e allo scherzo. Teneva tanto che il Monastero potesse rivivere e rifiorire.

Noi allora non temiamo: abbiamo un'alleata in cielo!



Suor Rita dello Spirito Santo

La piccola, ma pesante porta di vetri tondi e preziosi, rimane sempre aperta, perché sempre c'è un via vai di persone: giovani e meno giovani, amici devoti e nuove conoscenze, che hanno sentito parlare di lei.

Ci riferiamo alla Cappella dove riposa il corpo di Suor Rita, sul retro dell'area del presbitero della Chiesa di S. Cristiana, accanto a quella dell'antica Madre: S. Cristiana, appunto.

Perché le frequenti visite lasciassero un piccolo segno d'affetto e di devozione, abbiamo sistemato un quaderno, che pian piano si sta riempiendo di messaggi, di richieste di grazie, di protezione e di ringraziamento. Molte sono confidenziali, come si scrivesse un messaggio ad un'amica intima, con la quale non ci sono segreti.

C'è chi porta un fiore e chiede espressamente possa essere sistemato sopra la tomba; chi da lontano telefona e chiede che noi, sue Sorelle, si vada a riferire vicino a lei, di una richiesta spesso accorata, a volte disperata.

Se si invoca un santo, qualcuno che è vicino a Dio per richieste di ogni tipo, vuol dire che si ha anche un gran bisogno di vicinanza. Ecco: il santo è colui, colei, che è chiamato vicino, accanto a sé, per trovare forza e consolazione: il più prossimo dei prossimi! Colui che non è impalato accanto a noi o fisso nei cieli eterei, ma, come Gesù stesso: accanto...con tenerezza.

Ma perché mai Papa Francesco torna spesso su questa parola? Perché conosce bene che il vivere di ogni giorno, con le fatiche, le sofferenze, i dolori e le rare gioie, ha bisogno di consolazione, di tenerezza, di vicinanza: perché non si arrivi mai a quella che lui chiama l'anestesia del cuore!

Suor Rita non ha conosciuto questo atteggiamento e la sua vicinanza e il soccorso ai fratelli si è sempre nutrito delle tre virtù - fede speranza carità -, che la caratterizzano: con le sue Sorelle in comunità e con i fratelli e le sorelle che la avvicinavano, e che da una parola, un colloquio con lei attingevano appunto forza, consolazione e speranza: tutto e sempre nel nome di Cristo. Ecco la bellezza dei santi!

INCONTRI E CONDIVISIONE



ADORAZIONE

È la serata dell'Adorazione per i giovani della nostra Diocesi, 20 marzo. La Chiesa si anima, pian piano e prima dell'esposizione del Santissimo, c'è una riflessione affidata ad un relatore, che varia ad ogni incontro e che affronta aspetti diversi di un cammino affettivo.

Un anno, insomma, dedicato all'amore. Sono appunti per crescere, per maturare un cammino che sia ricco di senso. Ad offrire preziosi appunti di viaggio questa volta è il Dottor Giovanni Scalera, psicoterapeuta, che ha presentato ai giovani il tema della crisi, nel percorso affettivo. Appunti di viaggio molto preziosi, che intercalati da esempi di vissuto, possono aiutare ad impostare rapporti affettivi sinceri e protesi al dono che è l'altro/a per ciascuno. Rapporti sempre aperti alla novità che è l'altro/a per me, ogni giorno. Una riflessione che ha catturato l'attenzione dei numerosi giovani presenti e che senz'altro si rivelerà ricchezza di vita.



CONFESIONE

È ritornata anche quest'anno, con qualche cambiamento, la storia animata di Margherita e Andrea, due vivaci bambini che hanno aiutato, con i loro interrogativi, i nostri bambini del catechismo a comprendere il significato e l'importanza della Confessione, della riconciliazione e del perdono: con Gesù e con i fratelli. Ma è stato il gioco dello specchio che ha incuriosito particolarmente i bambini e li ha aiutati nella comprensione del senso del peccato.

Uno specchio limpidissimo, fra le mani di ogni bambino, che improvvisamente si macchia e impedisce di vedere per intero e luminoso il proprio volto.

È la Confessione che interviene a ridonarci limpidezza e ritorno nell'amore con Gesù e con i fratelli.



PERCHÉ PREGARE?

Come, dove, quando, con chi, per chi?

Un incalzante gioco di interrogativi, per andare alla radice, potremmo dire, della nostra preghiera. Un itinerario per i ragazzi e le ragazze della Prima Media del Catechismo, con domande, narrazioni, esempi. Tutto per far risplendere in loro quel filo d'oro, indissolubile, che ci lega a Dio, di cui siamo figli. E amici?

“Quello che la preghiera ci invita a fare è tenere viva la relazione con Dio, il Padre. Se due amici non si dessero mai appuntamento e non volessero passare del tempo insieme, sarebbero amici?”.



È proprio questo interrogarsi sul rapporto amicale con il Signore, che abbiamo messo in evidenza insieme con i ragazzi e le ragazze del catechismo.



Concludendo l'incontro, abbiamo affidato una preghiera personale, nel grande silenzio che si era stabilito fra noi, ad una nuvola d'incenso, alimentata dal personale granello che ognuno aveva deposto nell'incensiere: *“La mia preghiera – recita un versetto del salmo 141 – stia davanti a te come incenso”*.



ECCO...



CASTELFRANCO

Ecco la nuvola vivace e luminosa dei bambini di Castelfranco, con il parroco don Ernesto, le catechiste e un po' di genitori, tutti in cammino verso la Prima Comunione. Insieme abbiamo pregato, cantato e sorriso alla vivace storia del chicco che, seminato nella terra, porta frutto e si trasforma in pane, quel pane che, consacrato, diventa poi Eucaristia.

E davvero, alla fine dell'incontro nel Monastero e nel giardino di S. Cristiana, abbiamo condiviso un grosso e gustoso pane, segno di fraternità e letizia.



S. DONATO

Ecco il gruppo di ragazzi del catechismo di San Donato, che si preparano alla Cresima, insieme alle catechiste, accompagnati anche dal parroco, don Mario Brotini. Un incontro fraterno, per conoscerci e per affidarci il loro cammino, con la protezione di S. Cristiana, di cui hanno desiderato conoscere le scelte - guida della vita, ispirata e animata dallo Spirito Santo.



Ciao Suora!...



La Scuola Primaria Giosué Carducci si affaccia sul nostro Monastero, dalla parte del giardino e dell'orto.

"Ciao Suora", si sente spesso gridare dalle finestre.

È la curiosità dei bambini della classe Quinta che salutano, con un desiderio: entrare nel giardino del monastero e vedere anche la scuola dalla parte delle monache.

Così, in un primissimo pomeriggio, subito dopo le feste di Natale, ecco che l'insegnante di religione, Antonella Carli, realizza il desiderio.

Un incontro davvero sorridente e fraterno, quello fra le monache e i bambini; uno scambio di echi del Natale ed una visita in giardino, guardando la scuola da un'altra prospettiva, e con quel gran disegno ai vetri, per riconoscere simpaticamente l'aula... di provenienza.

Ave, Maria...

Anche quest'anno apriremo il mese di maggio insieme, nella Chiesa di S. Cristiana.

Le Ave Maria di questa catena di grani, avranno un'intonazione nuova: una **sorpresa!**...

Saranno una magnifica lode e chiederemo alla Madre di Gesù che raggiungano tutto il mondo.

La bellezza e, soprattutto, la forza di questa preghiera sta anche nel fatto che ci troveremo tutti insieme a pregare.

Vi aspettiamo

**Giovedì 1 maggio
alle ore 21
in Santa Cristiana**



Sotto la protezione di S. Cristiana



Luna Costanzo
S. Maria a Monte (PI)



Adele Gennari
S. Miniato (PI)

O Signore Risorto,

*donaci di fare l'esperienza delle donne
il mattino di Pasqua.*

*Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato
la sconfitta dell'avversario.*

*Solo tu puoi assicurare
che la morte è stata vinta davvero.*

*Donaci la certezza
che la morte non avrà più presa su di noi.*

Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati.

*Che le lacrime di tutte le vittime della violenza
e del dolore saranno prosciugate
come la brina dal sole della primavera.*

*Strappaci dal volto, ti preghiamo, o dolce Risorto,
il sudario della disperazione e arrotola per sempre,
in un angolo, le bende del nostro peccato.*

Donaci un po' di pace.

Preservaci dall'egoismo.

Accresci le nostre riserve di coraggio.

Raddoppia le nostre provviste di amore.

Spogliaci, Signore, da ogni ombra di arroganza.

*Rivestici dei panni della misericordia,
e della dolcezza.*

*Donaci un futuro pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.*

*Aiutaci a spendere per Te
tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra*

*la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio. Amen.*

Don Tonino Bello



Mirko Robusti
Fucecchio (FI)

O Padre,
che attiri al Tuo Figlio
i cuori degli uomini
e riveli ai piccoli le meraviglie
del tuo amore,
concedi anche a noi di imitare
nell'amore a Cristo
e a Maria Immacolata
la Beata Cristiana,
nostra sorella e madre,
e per sua intercessione
aiutaci nelle nostre necessità.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Redazione: Sr. Mariarosa Guerrini osa , Sr. Dina Roda osa, Sr. Sandra Marin osa

Monache Agostiniane • Monastero di S. Cristiana • Via Viucciola, 1 • 56029 S. Croce sull'Arno (PI)

Tel/Fax 0571 30475 • E-mail: santa.cristiana@virgilio.it • c.c.p. 14237564